



Co-funded by
the European Union

ELPIS Artistic expression, performance
and social innovation:
the role of the educator for the
accessibility of the arts



idrisi
CULTURA E SVILUPPO



2022-1-IT02-KA220-ADU-000086370

*ELPIS – Artistic expression, performance and social
innovation: the role of the educator for the
accessibility of the arts*

*Narrazioni di violenza, conflitto e migrazione: uno script drammatico per
educare e sensibilizzare in merito al tema della tratta femminile*

**Work Package no. #2, “Linee Guida e Produzione Teatrale: performance
e metodologia non formale per l’accessibilità delle arti”**

Coordinato e promosso da Idrisi Cultura e Sviluppo ETS

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Questo script drammatico è stato il materiale di lavoro – e il frutto – del ciclo di laboratori di scrittura creativa e drammatica promossi, durante la prima metà del 2024, da Idrisi Cultura e Sviluppo ETS, in sinergia coi suoi partner, nel quadro del “Work Package no. 2” del progetto ELPIS. Il testo base è stato offerto dall’artista, scrittrice e performer Cetta Brancato, di Idrisi Cultura e Sviluppo ETS, ed è stato la traccia per le rielaborazioni amatoriali delle partecipanti, per lo più donne senior residenti nell’Area Metropolitana di Palermo. Tradotto e variamente implementato ai fini della progettualità, è stato infine tradotto dai partner per potere circolare come materiale educativo e di sensibilizzazione civica, prestandosi a ulteriori implementazioni, messinscena, letture recitate.

VOCE FEMMINILE 1 Mia madre era musulmana. Io sono cristiana perché mio padre è cristiano.

VOCE MASCHILE Ma l’amore è carne: non riconosce dio. Cristo e Maometto erano fuori dalla porta di casa o, forse, vi abitavano insieme.

VOCE FEMMINILE 1 Mia madre è stata uccisa dai parenti musulmani che non avevano accettato le sue nozze. Semplicemente morta insieme ad altri, come tanti altri. Accade così in Nigeria.

VOCE FEMMINILE 2 La ricordo bene. Avevo quindici anni. Quando andò via frequentavo ancora la scuola.

VOCE FEMMINILE 3 Con mio padre, per paura, siamo fuggiti in un’altra città diventando poveri, a causa dei loro idoli nemici, nella sorte comune della mia gente.

VOCE FEMMINILE 4 Abbandonai gli studi. Ripiegai trovando lavoro come cuoca presso un ristorante.

A scena nuda, con una sola panchina al centro, entra Lucy insieme a un danzatrice. Indossa un abito tradizionale e porta una sacca di tela.

La luce è fredda come il dolore autentico di una memoria con scarse tracce di ricordi. Poi diventa penombra attraversata da luci come di macchine che sfrecciano.

Memoria di tamburi riflessi allo specchio. Nel freddo nero che oltraggia l’attesa, entrano altre due Lucy.

Su bisbigli sonori di sottofondo, insieme esprimono l’assassinio del futuro della parola che relega il racconto della giovinezza al martirio della madre: la perdita delle parole dell’amore, della lealtà, delle relazioni.

LUCY Poteva essere una notte solitaria.

LUCY 1 Ma l’albero e l’ombra condividevano un verde comune.

LUCY 2 Poteva essere una notte di pianto.

LUCY Ma le ombre giocose erano scosse dal riso.

LUCY 1 Poteva essere una notte di terrore.

LUCY 2 Ma la brezza leggera cantava salvezza.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell’Agenzia esecutiva europea per l’istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

LUCY Poteva essere una notte oscura.

LUCY 1 Ma la luna spargeva un milione di scintille.

LUCY 2 Poteva essere una notte di ansie.

LUCY 1 Ma le acque tranquille parlavano di pace.

LUCY Ed egli mi disse:

è il giorno della felicità,

è il giorno del matrimonio,

è il giorno della solitudine,

è il giorno della morte.

Le due Lucy escono.

SECONDA PARTE

Lucy siede sulla panchina. Si riscalda le mani, unendole, soffiandovi dentro.

Repertorio fotografico: stazione centrale di notte. Immagini in lenta successione. Sembra che un'automobile si stia fermando.

(Ultima immagine del repertorio che rimane fissa con effetti sonori.)

LUCY Se non ci fosse l'orologio a parete della stazione non saprei neppure che ore sono. Ma dodici ore di attesa... dodici...

Ho fame e sete. Stringo la corda dello stomaco fino a non sentire quasi di vivere.

Temo che arrivi la notte e io resti ad attendere il livido mattino della metropoli nel bosco d'acciaio di questa piazza. Con il solo suggerimento di un tiepido lampione in cui si slabbra il vuoto della speranza.

Certamente, deve essere accaduto qualcosa. Si ricorderanno del mio arrivo.

(Si alza in piedi. Scatta con un balzo felino.)

Italòs! Sono qui, italòs! Eccomi! Arrivo! Finalmente...

(La luce dell'automobile si allontana. Lucy inciampa, cade.) Aspetta... aspetta... Dam-mi tempo, maledetto!

(Ancora per terra.) Non era per me! Il loro petto è di pietra. Non so neppure chi sto aspettando in quest'irricognoscibile porto di buio. Abbandonata in una terra in cui non riconosco nessun odore di patria.

(Si rialza, sbatte a terra i piedi.) Dio, che freddo!

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

È umido questo dicembre. L'aria è ammorzata dai gas di scarico delle auto: una nebbia amara sulle labbra raggiunge il palato.

Sento una voce: qualcuno mi chiama.

(Entra nel buio.) Sono qui! Italòs, sono qui! Ma tu dove sei?

Dallo stesso buio entrano due uomini. Antonio fa parte di una polizia privata, Ali è un africano. Entrano come se stessero parlando al telefono. (Effetto strada con sirene lontane).

ANTONIO Lasciano che le ragazze, a quest'ora, frequentino i quartieri della stazione. Dove gira di tutto: poveri barboni, diseredati, gente senza fortuna. E faccendieri, pusher.

Ai miei tempi la donna stava in casa, eh? Sottochiave, tutelata.

ALÌ Le nostre donne sono gocce di onice: hanno anime di quarzo.

ANTONIO E allora? La colpa è delle madri: troppa indipendenza.

(Al pubblico.) Non avete visto una donna giovane su quella panchina?

ALÌ Hai visto bene! È una mia sorella.

ANTONIO *(Al telefono.)* È sua sorella. Sì, è africana.

ALÌ Libere come gazzelle prima delle vostre trappole.

Zitto!

ANTONIO *(Volgare.)* Sfamiamo appena i nostri figli e dovremmo dividere la pagnotta con i vostri! Perché, all'ombra di una degna bandiera, non vi rivoltate le maniche nel vostro paese?

ALÌ Per le guerre che ci affamano, per le malattie che ci uccidono, per l'insopportabile ingiustizia del mondo.

Ali esce.

ANTONIO *(Al telefono.)* Contaminano, depredano la nostra civiltà. Occupano l'angolo di sole che i padri ci hanno lasciato.

(Si guarda attorno, morbos.) Ma dov'è andata? Dove? Certo che poi scompaiono nel buio.

Scomparsa... volatilizzata.

Antonio entra nel buio ed esce. Rientra Lucy dallo stesso buio in cui era sparita.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

LUCY *(Con uno scatto improvviso di coraggio.)* Ma arriveranno e la mia vita cambierà.

Entrano le due Lucy.

LUCY 1 *(Con movenze esibizioniste.)* Sarò bella e ricca come le principesse che tornano a Benin City. Accolte dalla famiglia sollevata dagli stenti, dopo avere pagato il debito contratto per il viaggio.

Lavorando guadagnerò cento milioni di naira in un anno.

E poi tornerò su una Mercedes bianca, quelle con il muso lungo, l'aria condizionata e i sedili leopardati, perfino.

Proprio come la mia vicina di casa. Si è occupata di un bambino, raccontava. Forse ne affideranno uno anche a me.

LUCY *(Come da pubblicità.)* Il destino non mi ha permesso di allevare figli.

LUCY 2 *(Disperata.)* Mia madre, i cui occhi sfamano più dei grani di mais, dice che basta l'amore per farli crescere.

LUCY *(Come da pubblicità.)* Ma i miei sono morti: la grande aveva otto anni, la seconda soltanto tre.

LUCY 1 *(Disperata.)* In Africa non c'è salvezza per una polmonite, per un'infezione comune. Il voodoo sceglie se un bambino deve morire o vivere.

LUCY Ho pregato il mio dio affinché non li portasse via.

LUCY 2 Non ricordiamo, adesso, i loro nomi.

LUCY Li ho cacciati in gola, in qualche parte dell'anima amputata, sepolti nelle zolle d'ombra della pena.

Alle spalle s'illumina un'immagine in cui ad una giovane nigeriana viene praticato un rito voodoo.

Le tre Lucy (danzatrici) si muovono affluendo a sinistra.

Le parole del babalau vengono raccontate anche dal mimo.

BABALAU Attenta! Attenta, Lucy! Ti abbiamo votato agli dei.

Li invociamo per vincolarvi alla crudezza e incatenarvi, prima del viaggio, alla periferia della carne. Unghie, capelli, mestruo, cuori di galline, tutti sull'altare femminile del sopruso, nel vincolo estremo dell'intimità.

Non basta nascere disgraziati. La mala sorte incoraggia la sventura: è genesi fitta di soprusi.

Nel tempio di Adeswa House ti ho chiesto di non svelare i nomi di coloro che ti avrebbero accompagnato in Europa.

Perché Lucy? Non hai temuto un inganno? Cosa hai firmato con l'inchiostro e con il sangue?

Tuo padre ti pregava di non andare. Invece sei fuggita, di nascosto, per un viaggio nel buio della vecchia Europa.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Escono le tre Lucy e il Babalau.

PARTE TERZA

Sono partita su un'automobile coperta da un velo musulmano.

Ho raggiunto altre duecento donne. Raccolte, come bestie, abbiamo dormito in stazione per tre settimane.

A Turku molte di noi sono state abusate. Minacciavano di tagliarci la gola o di abbandonarci.

Per timore della polizia si viaggiava di notte. Andavamo a piedi, mentre le guide a cavallo. Mangiavamo solo tozzi di pane e bevevamo poca acqua. Dormivamo per terra. Valicavamo montagne. Nessuno poteva tornare indietro perché non avevamo denaro.

Foto con giornalista. Voce fuori campo. (Immagini che pubblicizzano la morte mercificandola.)

Non sentono. Non ascoltano. Non convince il messaggio. Non è corretto. La pubblicità non può sbagliare: deve essere corretta. Questo modo offende il comune senso del pudore.

Non ho mai visto cadaveri nella pubblicità.

Entra Lucy entra in scena tentando d'ingoiare un oggetto troppo grosso.

Oggetto di scena: porta con la scritta 'Uomini'. Si vede uno squarcio bombardato.

Lucy La maman mi aveva dato dei soldi. Li avevo arrotolati nel nastro adesivo e inghiottiti. Dovevo evacuarli con una medicina quando ne avessi avuto bisogno.

Ho visto cadaveri in tanti villaggi fino al confine dove, per un altro mese ancora, ho atteso che la maman mandasse ancora altro denaro.

Intanto, venti di noi sono morte.

(Tira fuori le Lucy per i piedi dal gabinetto)

Sono arrivata a Sabir nascosta in un'auto-cisterna.

Ospiti di un ganesi in una grande casa di raccolta di immigrati. Non potevo uscire, ma di me hanno avuto cura fino a quando sulla spiaggia è arrivato lo Zodiac.

(Storce le braccia e le gambe alle tre Lucy, come se fossero morte. Quasi in una scomposizione.)

Una donna, spesso, è più forte del proprio dolore. *(Si accascia).*

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Repertorio da realizzare. L'immagine dello schermo si ingrandisce fino a sgranarsi in colori. Poi è l'alba con le sue luci timide.

Entra una donna di cinquant'anni, segaligna, efficiente, fredda. Porta fra le mani dei panni bianchi che danno il senso del servizio e della corsia degli ospedali.

MAMAN Vieni con me, Lucy.

LUCY Ti mandano gli italòs?

MAMAN (Dura.) Vieni!

LUCY Ti ho vista passare più volte. Mi guardavi e andavi via. Perché non ti sei fermata subito?

MAMAN Non fare domande! C'è polizia in giro. Tanta! Se ti scoprono, torni in Nigeria. Poche storie!

LUCY Meno male che sei arrivata. Con qualcuno che parla la mia lingua sono al sicuro.

(Ride, quasi istericamente.) Lo dicevo... lo dicevo che la sorte mi sarebbe venuta incontro.

MAMAN Fa' presto, ti dico!

LUCY Che Dio, ti benedica!

MAMAN Sbrigati, Lucy, sbrigati!

Lucy raccoglie la sua sacca ed escono insieme.

PARTE QUARTA

LUCY Da questo tugurio di periferia il cielo affiora dalle pensiline miserabili dei balconi.

Ho trovato un solo piatto di riso e pomodoro che ho condiviso con altre sorelle, come facevo a casa.

Ma loro parlano poco: hanno un nero di foresta negli occhi e un groviglio di rovi nel cuore.

Potrebbero tradirmi, derubarmi, farmi male per sopravvivere alla loro paura, uguale alla mia.

BABALAU Che stai guardando? Cosa offre allo sguardo l'orrore notturno? Non ci sono che ombre e squarci. Macerie e sciacalli.

È notte. Puoi immaginare com'era, ma non com'è. Puoi immaginare come sarà.

LUCY Stanotte, mi ha accolto un giaciglio abbattuto dalla miseria.

Potresti vedere come sarà? Ci sarà tutto questo freddo?

BABALAU Splenderai in un giaciglio di resti. Sono come te, come sarai tu presto. Sì, il freddo finirà. Ci sarà caldo, troppo caldo. Insopportabile. Vivrai, Lucy, solo accettando l'inaccettabile.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Il Babalau fa esplodere un petardo di scena che illumina un lato nascosto del palcoscenico dove c'è un'altra maman su una vecchia sedia coloniale, ferma e raccolta come una mummia dentro gli otri.

LUCY Posso chiamarla maman. Ma le sue mani graffiano.

LUCY 1 La maman ha cinquant'anni e le rughe le raggiungono, perfino, il cuore.

LUCY 2 La maman parla la mia lingua, ma non sorride. Non vuole che nella casa nasca amicizia, né ci permette di guardare la televisione.

LUCY Puzza di zolfo fra le cosce. L'ho sentita ansimare nell'altra stanza in compagnia di un uomo. Quando sono usciti lui aveva mani da padrone sulla cinta di cuoio. E lei si stringeva nella vestaglia, ancora discinta.

Il Babalau gesticola come se potesse mostrare il pensiero di Lucy.

LUCY 1 La maman ha un rossetto di morte sulle labbra: quando mangia, un rivolo salato e triste le raggiunge il collo.

LUCY La maman ha gli occhi del babalau: con una lama maledetta di preghiera ti deruba il respiro.

LUCY 2 La maman vuole essere ringraziata: devi comprare le creme che le schiariscono la pelle. Costose perché arrivano dal Canada o dall'America. E anche un paio di bottiglie di gin per compiacerla.

LUCY La devi ringraziare affinché tutte le mattine dica: "Prego per te tutte le mattine."

E quando hai finito di pagare il debito devi ancora lavorare per la festa del ringraziamento. In pubblico, davanti ai testimoni, dire che le sei grata per tutto quello che ha fatto per te.

Si abbassano le luci. Entra la maman espandendosi da dietro la sedia coloniale con un atteggiamento felino. Si fa vicino alla ragazza, coprendole le spalle con le braccia.

In penombra, inizia a denudarla.

Entrano due danzatrici. Danzato pieno di colori. (Baush)

LUCY 1 Sorella, non insegnarle la rassegnazione del fuoco indegno sulla strada.

LUCY 2 Non spogliarla degli abiti della terra: il giallo arso dei campi e il rosso di certi tramonti sanguigni.

LUCY 1 Lascia l'ampia pudicizia dei fianchi, il gioco del copricapo, il sorriso liquido dei suoi occhi oscuri.

LUCY 2 Se una donna abbassa le braccia il cielo cade e, se china il capo, le nuvole sparigliano l'orizzonte. Negandole il sorriso, la terra abortisce nel seme di ogni genesi.

La maman procede alla vestizione da cui la ragazza esce abbigliata da prostituta.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

(Repertorio fotografico).

Ironico, mima orribilmente lo strazio del gallo con un foulard coloratissimo. Scena a nero. Stacco audio su strada. La scena prosegue con effetti strada. Si riapre con le luci da strada, penombre calibrate e danzatrici che copiano le passeggiatrici esagerando le oscenità e disegnando diagonali schematiche.

BABALAU Lucy, sei diventata schiava nel tempio infame in cui tutti i nostri dei trovano altare. Siano maledetti coloro che, come me, li invocano per consacrare una donna alla vergogna!

Adesso, se violi le regole, farai la fine del gallo che ho ucciso dopo averti inferto piccoli tagli sul seno per proteggerti da ogni forma di rimpatrio.

Dimentica chi sei, adesso. Metti in mostra tutto quello che hai. E la parrucca ti terrà calda nelle notti d'inverno. Nessuno guarda una donna con i capelli corti.

Lucy, sei in Europa ma è come se fossi ancora in Africa.

LUCY 1 L'Africa è nostalgia, madre potente.

LUCY 2 Le sue strade sterrate sono rotaie verso alte schegge innevate. Intorno solo rocce, sabbia, arbusti assetati. Ne abbiamo percorso chilometri incontrando stracci di pelle riarsa e qualche animale che, fermandosi, ci scrutava per riprendere il viaggio in un'ignota quiete.

LUCY 1 C'è silenzio in Africa. Il richiamo assordante di un enorme ventre che, nello svelare la nullità dell'uomo, gli restituisce grandezza.

Bausch.

La scena si freezera. Il racconto che lega la precedente scena con la successiva dipende dall'incontro con la coreografa.

PARTE QUINTA

Entrano due uomini di schiena. Due predatori in divisa elegante. Armati. Appartengono a coloro che organizzano la guerra. Hanno visto la scena dall'alto e sono scesi per verificare la qualità del lavoro fatto. Due giuda arabi, filo americani.

MOAHMED *(Con un oggetto sul palmo della mano.)* Avevano detto che non sarebbero rimaste tracce.

JOHNNY E neanche vite umane... Dissolto tutto.

MOAHMED E, veramente, non ci sono presenze... Non rimangono neppure le ossa... Qui la densità umana era valutata in eccesso.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

JOHNNY Allora avevano detto giusto. (*Fra sé e sé.*) Tanto di esplosivo, abbastanza poco... per ottenere l'obiettivo dell'annientamento di uomini e cose.

MOAHMED Sono tutti morti... tutti scomparsi. Qualcosa degli edifici è rimasto. Quelli che abbiamo visto dall'elicottero sono arrivati dopo.

Andiamo, ci servono.

(*Ride.*) Ci toccherà di salvarli.

JOHNNY Sono qua dietro... Sono un gruppetto... Sono strani... Sembrano coinvolti in un rito. Questi li mandiamo a Carson. Ci pagherà bene per i suoi servizi televisivi. Prendi la telecamera.

MOAHMED Eccola! (*Lavora con la telecamera e riprende la mummia e il gruppo con il babalau.*)

JOHNNY Ehi, attento! Sta arrivando lo skipper. Nasconditi! Riprendiamo anche l'imbarco. Ora salgono tutti sul gommone.

Escono tutti. Scene del porto.

PARTE SESTA

Ci siamo liberati di tutti gli abiti prima di salire sullo Zodiac.

Nell'affanno salato delle onde, nella risacca violenta, l'immensa voce del mare suggeriva la possibilità imprevedibile della morte.

Eravamo una massa senza identità, un'unica anima nera. Duecento cuori di donne e di uomini: un solo affanno, un solo coraggio.

Per tre giorni null'altro che confini di schiuma.

Lo scafista era un bianco. O un filippino, forse.

Sapeva dove andare. Ma molti di noi sono morti. La salsedine ha divorato loro le labbra, ne ha asciugato il respiro.

Ci avevano dato pane, ma in quantità insufficiente per così tanti.

Avevamo nausea. Ci sciacquavamo continuamente il viso e la bocca.

Ma l'azzurro ha sciolto ogni groviglio di miseria, dopo l'approdo nella terra piatta di Lampedusa.

Non è arrivato nulla del passato sulle coste di Sicilia.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

PARTE SETTIMA

LUCY La notte, ora, porta stelle fredde. La mia pelle scura non diventa rossa, ma viola a causa del gelo.

Il mio sogno italiano è lungo tre metri: un marciapiedi umido di nebbia.

Ne pago, perfino, la polvere: duecentocinquanta euro al mese. La cifra è l'equivalente di una ventina di clienti, salvo la mancia occasionale di qualcuno soddisfatto o già un po' innamorato

Paghiamo anche l'affitto e il cibo. Lo stesso piatto di riso e pomodoro ogni giorno. Oltre il riscaldamento quando c'è e gli abiti indecenti da indossare per andare in strada.

Neppure nei momenti più tristi avrei immaginato che sarei finita a passeggiare, sul viale della marina, anche per il giorno di Natale.

LUCY 1 Nessuna garanzia di futuro: se l'anima fosse carne, ne saremmo derubate.

La fitta solitudine del sesso con i vostri uomini ci marchia come puttane.

LUCY 2 Il vero nome lo teniamo per noi. Usiamo quello dei documenti falsi. O quelli di una sorella uccisa. Così finisci per dimenticarlo e cominci ad essere un'altra.

LUCY Ogni sera mi dico: 'Forse incontro qualcuno che mi aiuta.' E, subito dopo: 'Speriamo che non mi succeda nulla.'

LUCY Che fine fanno le lacrime che non scendono nel pianto? Dove vanno a perdersi? Cosa vanno ad incendiare?

Le due Lucy si allontanano.

Alle spalle di Lucy entra Antonio.

ANTONIO Ah, sei qui! Lo dicevo che ti avrei trovata. Sparivi nel buio, l'ultima volta che ti ho vista.

Ma, come vedi, torno a cercarti. Perché donne come te, con la pelle di luna, non se ne vedono tante.

(Le gira intorno.) Quanto vuoi? Non ti sarai montata la testa, eh?

Perché qui venite a rubarci il pane e la pace. La pace, sì! Se tu non fossi qui a tentarmi, starei con mia moglie. Invece, da quella sera, non faccio che pensarti.

Lo vedi, quanto disordine portate?

E noi vi diamo ogni fiducia, affidandovi anche i nostri vecchi.

E voi? Per ringraziarci entrate e uscite dalle nostre carceri dove dobbiamo pure mantenervi.

Nei vostri Paesi, per molto meno, vi taglierebbero le mani.

Tu non stai, forse, scandalizzando un padre di famiglia onesto?

Se non fossi sulla strada non sarei venuto a cercarti, a pagarti, perfino.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Quanto vuoi, bella?

Ricorda che per stare con te, rubo un pezzo di pane ai miei figli.

Quanto costa la tua bellezza per noi, Lucy? Certo nei vostri villaggi non fate tante storie per concedervi. Solo qui diventate capricciose come le nostre donne. Imparate presto, eh? A darvi un prezzo.

E noi, imbecilli, ci caschiamo. Quando mai un uomo ha scelto? Quanto vuoi, Lucy?

LUCY Vattene! Non faccio per te, io!

ANTONIO (*Minaccioso.*) Ma cosa venite a fare qui? Statevene in mutande a casa vostra o nella foresta, insieme alle scimmie.

LUCY Ti ho detto di andare via!

ANTONIO Ti farò vedere! Ci penso io a sistemarti! Così impari, brutta negra.

PARTE OTTAVA

LUCY Mio padre è morto. Forse, anche di fame.

Me lo ha detto la maman con la solita faccia gialla d'autunno, porgendomi una lettera di poche righe.

LUCY 2 Come se fosse andata via una goccia d'acqua nel buco del lavandino.

LUCY 3 Un parente, al telefono, mi chiede se posso andare, ma io non ho i documenti. Li posseggono loro, tenendomi prigioniera.

Mi è impossibile chiudere alla luce i suoi occhi che hanno già raggiunto la porta degli antenati.

LUCY L'unico tamburo funebre è il mio cuore che batte nella cassa del petto.

LUCY 2 Non gli ho mai mandato dei soldi perché li do tutti alla maman.

LUCY 3 Lo sentivo raramente. Mi raccomandava di non prostituirmi. Io lo rassicuravo, ma non era vero.

LUCY Lì non sarà braccato dalla miseria, né da padroni che, continuamente, mi ricordavano che, se non rendo quanto dovuto avrebbe pagato lui, anche con la vita.

LUCY 2 Minacciatelo, adesso, nel paese dei morti, cani!

LUCY Non raggiungermi, padre, neppure nei sogni!

Con il pugno di calce mai buttato sul tuo sepolcro accecherò la fame insaziabile dei loro orgasmi di denaro, anche se la paura mi induce a non sapermi viva e a non sentirmi morta.

Alle spalle di Lucy entra un poliziotto. Balletto Baush ispirato a Goya.

POLIZIOTTO Qui non puoi stare!

LUCY Il sangue di Gesù mi copre e mi protegge!

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

POLIZIOTTO Non ti hanno detto che non puoi stare per strada?

LUCY Voi, sporcate dio!

Credete che il corpo delle madri vada nascosto in nome della genesi e il nostro vada, invece, venduto alle inabili fantasie della prepotenza?

Pensate che la vostra carne riceva perdono e che la nostra sia, in qualche modo, imparentata con l'inferno?

L'anima non odora del piacere di un momento ma dell'aroma incarnato dell'amore.

POLIZIOTTO (*Allusivo e prepotente.*) Quanto prendi?

LUCY Trenta euro, trenta... solo trenta.

Siamo mosche. Ne cacciate una e ne trovate tre. Ne ammazzate dieci e ne arrivano cento.

'Trovata prostituta nigeriana uccisa nei pressi del porto.' - così si legge sulle cronache.

Perché spesso non abbiamo un nome, né un volto quando ci lasciano per strada con il volto tumefatto e irriconoscibile.

Siamo donne invisibili ma bene in mostra sull'oscuro mercato della carne.

POLIZIOTTO Hai i documenti?

LUCY No! La maman me li ha sottratti.

Nel mio paese la guerra massacra gli innocenti ma la vostra indifferenza è isola feroce, senza approdo.

POLIZIOTTO Dovrai venire con me, allora!

LUCY Meglio una prigionia, priva delle sbarre di una diseredata sorte. Veniamo schiavi nel vostro mondo, illusi da un viaggio di immaginarie felicità. Sfuggiamo alla morte entrando in vite emarginate, privi di lingua e degli orizzonti rossi della terra d'Africa.

Privi di dignità è duro abitare il mondo.

Amara è l'eucarestia di questa fratellanza: diventa secco il pane, aceto il vino.

Nessun profeta ha diviso denaro nella mensa degli uomini. Ma i frutti della terra, moltiplicano il miracolo dell'essere, in possibilità uguali di stagioni.

Lucy esce seguendo il poliziotto. Diventa nero sulla scena.

Il suono del tamburo come una condanna, un avvertimento, un grido. Rientra Lucy e si nasconde dietro un piccolo sipario sulla scena, uscendo dal riparo con un abito bianco. Le due Lucy la raggiungono con gli abiti che rappresentano, rispettivamente, la loro scelta. Lucy 2 indossa l'abito tradizionale, Lucy 3 è ancora abbigliata da prostituta.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

LUCY 2 Ho ripreso dal baule i colori dell’Africa. Qui ho imparato tutto: a pensarmi morta, a sopravvivere alla mia stessa morte. Ma l’aiuto di tanti, semplicemente uomini, mi consente la vita. Ritorno con un gruzzolo di soldi, sufficiente ad aprire una piccola bottega. Donna intera, amputata, libera.

LUCY 3 La mia anima è rotta: di nichel, perfettamente insensibile. In Nigeria si dice che i soldi non si racconta mai da dove sono arrivati. Ci chiamano ‘rapidò’: abili nel mostrarci, veloci nell’identificare il cliente, sprezzanti di ogni dolore. Non sarò mai una madonna nera, ma una maman, presto.

LUCY Ho trovato riparo: un pastore mi ha raccolto, protetto, nascosto.

Del debito ho solo pagato quindici mila euro. Poi ho cancellato ogni traccia della mia vita: la memoria, la scheda del cellulare. Anche la pena.

Indosso l’abito bianco del futuro: un possibile battesimo al nuovo vivere. Adesso, figlia del mondo, con la patria del mio solo cuore.